

## LA PAROLA OGNI GIORNO

8/06/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti. Oggi lunedì 8 giugno lo Spirito ci viene donato dal Vangelo di Luca, capitolo 4, versetti dal 14 al 16 e dal 22 al 24.

Ho detto lo Spirito, perché c'è un particolare spirito in questo vangelo, per certi versi è anche molto spiritoso, anche se l'episodio che ci viene raccontato è doloroso, ma ascoltiamo e poi lo vediamo un po' più da vicino.

### VANGELO DI LUCA 4,14-16,22-24

*In quel tempo il Signore Gesù ritorno in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è costui il figlio di Giuseppe?". Ma egli rispose loro: "Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!". Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria".*

*Nessun profeta è ben accetto nella sua patria.* È una frase anche presente anche nel linguaggio popolare: nessuno è profeta in patria. Perché?

Perché Gesù non può essere profeta a casa sua, e in generale ciascuno di noi, ma in particolare Gesù, ci interessa lui? Perché?

Probabilmente le ragioni sono molte, il Vangelo di oggi però è precisissimo nel farci vedere un arco che a un certo punto si spezza, un percorso bello che a un certo punto si interrompe. Vediamo il punto.

All'inizio c'è gioia a Nazareth per Gesù. Viene detto che arriva a Nazareth dove è cresciuto, legge nella sinagoga, e - attenzione- il vangelo dice: *"tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca"*. Questo è molto bello. Qui c'è meraviglia: meraviglia per parole di grazia. La parabola sta crescendo, ma a un certo punto si interrompe.

Il Vangelo è esatto nel descrivere questa interruzione. Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca, e dicevano: *non è costui il figlio di Giuseppe* (notate tra l'altro in italiano la volgarità del *costui*)? come dire: ma noi ci meravigliamo per uno - attenzione - di cui sappiamo tutto, è uno dei nostri, è uno del giro, l'abbiamo visto mille volte, quale meraviglia ci potrà essere in uno dei soliti, dei nostri, del giro?

Quale meraviglia può esserci?

La meraviglia viene dal di fuori, dal lontano, dallo straordinario, non dall'ordinario.

Ecco, come si fa a essere profeti in patria quando quelli che ti conoscono, appunto perché ti conoscono, dicono: ma sappiamo tutto?

Qui a nessuno sfugga il colpo di genio, il colpo di ironia, di spirito di Luca, perché proprio nel momento in cui viene detta la cosa più conosciuta e più ovvia di Gesù, secondo voi si dice il vero? *Non è costui il figlio di Giuseppe?* Ma se c'è una cosa

chiara come il sole è che questo qui è il figlio di Giuseppe, e - ironia - noi sappiamo che è un po' diverso!

Vi faccio il solito esempio, ho fatto mille volte, come quello che dice: è ovvio che la terra è piatta, perché se fosse rotonda, quelli dell'altra parte sarebbero a testa in giù. È nel momento in cui sembra di dire la cosa più ovvia, dici la più grande stupidaggine, e nel momento in cui affermi di sapere perfettamente, non sai niente.

Tendenzialmente noi non sappiamo niente dove pensiamo di sapere bene.

Ricordo che una persona molto saggia disse che è più facile cadere quando sei in casa che sulla cresta di una montagna, perché sulla cresta di una montagna è un territorio sconosciutissimo, sei attento, a casa tua dici: ho camminato un milione di volte per casa mia, e poi magari inciampi.

La presunzione è un male terribile, così terribile che fa anche ridere.

*Non è costui il figlio di Giuseppe?* No, non è il figlio di Giuseppe, è *il figlio di Dio*, e tu non sai proprio niente, tu che pensi di sapere.

Per cui, Spirito santo aiutaci ad essere consapevoli dei nostri limiti, non per una umiltà generica, ma per avere gli occhi sempre spalancati sulla meraviglia che è Gesù, di questo godere, di questo gioire. Che sia per tutti voi, per me e per tutti noi, una settimana nella quale, con grande umiltà, ci stupiamo di tutte le cose che ci vengono incontro.